

Conrad era un grande musicista, ben oltre le categorie di 'flautista', 'pianista', ecc... che spesso individuano la vita musicale di un artista.

Una delle cose che mi ha più colpito durante le lezioni era la facilità e la sua grande abilità nell'individuare fraseggi, frasi musicali che spesso risolvevano non solo i più difficili passaggi tecnici, ma che facevano risuonare la musica nel modo più semplice e bello (penso soprattutto a Bach, Mozart, Telemann, Poulenc, Faure').

Ricordo ancora la prima lezione di Alexander Technique e il grande impatto che ha procurato nel pensare diversamente riguardo alla risoluzione di certe cattive abitudini che inevitabilmente influenzano la carriera di un musicista.

Piccoli aggiustamenti, ma in grado di cambiare suono e tecnica per il meglio.

Di incredibile utilità il metodo di suonare con il flauto 'appeso' con piccole corde al soffitto a dimostrare come l'irrigidimento delle spalle e del collo avesse una grande influenza nell'emissione e qualità del suono e della tecnica.

Per i momenti divertenti, ricordo quando su un passaggio delle variazioni sul tema della Carmen di Borne, ho finito su un 'mi acuto' suonando troppo forte. Lorenzo (che era ancora molto piccolo e aveva appena incominciato a emettere parole) ha gridato 'troppo forte' e il maestro ovviamente ha ribadito il concetto, a testimonianza che l'abilità musicale passa di generazione in generazione!

Oppure durante i corsi a San Martino quando, introducendo l'Alexandre Technique al vasto pubblico in un parco, ha dimostrato gli effetti benefici su una signora anziana del posto, la quale è rimasta favorevolmente stupita, con scherzosi scambi di battute.

Non ci sono dubbi sul lato umano e l'incredibile forza nel combattere la malattia. Purtroppo non ho potuto conoscerlo prima della malattia, ma le sue parole e descrizioni hanno sempre riempito il possibile vuoto lasciato dall'impossibilità di suonare.

Saverio Zuppani